

Giughehmo Marcom

PROVE DI TRASMISSIONE



Rai



RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA
SEDE LEGALE: VIALE MAZZINI, 14 - 00195 ROMA
CAP. SOC. EURO 242.518.100,00 INTERAMENTE VERSATO
UFFICIO DEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI ROMA
P.IVA 06382641006



**Canone
Beni Artistici
Accordi Istituzionali**

DIRETTORE
ROBERTO FERRARA

PROGETTO SCIENTIFICO
ENNIO MATANO

ROMA, 12/12/2023
CBAAI/2023/0000255/P/C

Guglielmo Marconi

PROVE DI TRAMMISSIONE



dal 25 aprile 2024 al 13 febbraio 2025



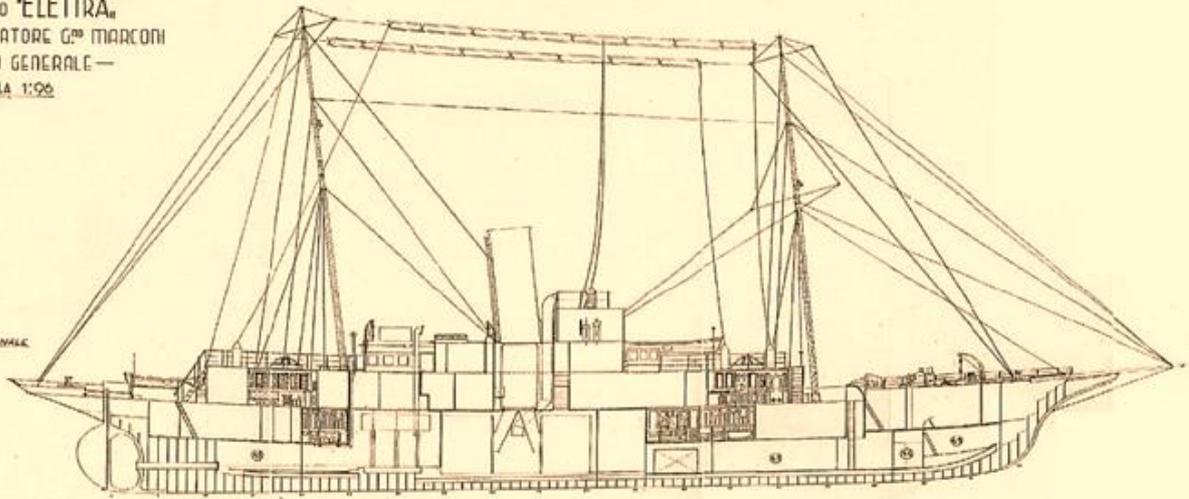
Palazzo della Radio Via Asiago 6
Roma

PANFILO "ELETTRA"
 IL SENATORE GIÒ MARCONI
 — PIANO GENERALE —



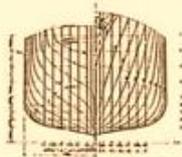
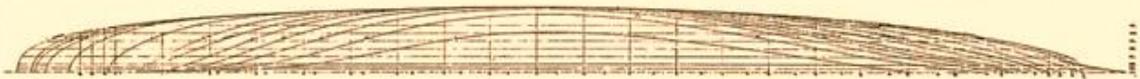
Scala 1:90

SEZIONE LONGITUDINALE



DIMENSIONI PRINCIPALI

Lunghezza fra le P.p.	56,380 m.
Larghezza max. fuori osset. (orà 44)	8,380 "
Altezza di costruzione al p. di cop.	5,180 "



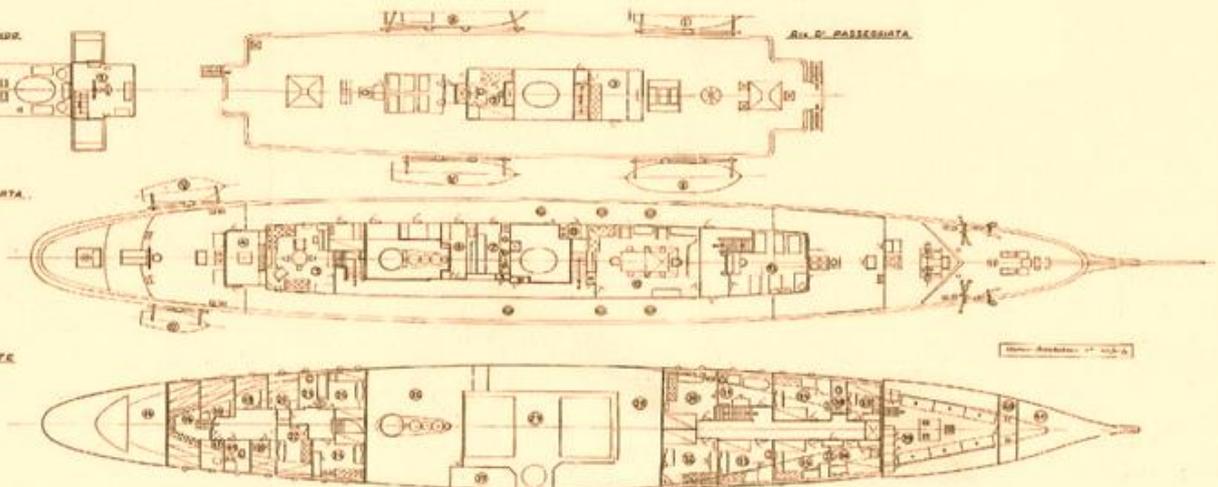
PIANO di COSTRUZIONE
 del Panfilo E L E T T R A
 scala 1 : 200 ricostruzione del 1974

PONTE ALZABANDA

ALCANTARA

DECK DI COPERTA

SECONDO PONTE



“La cosiddetta ‘scienza’, di cui mi occupo, non è altro che l’espressione della Volontà Suprema, che mira ad avvicinare le persone tra loro al fine di aiutarli a capire meglio e a migliorare se stessi”¹.

Guglielmo Marconi

GUGLIELMO MARCONI E LA RAI

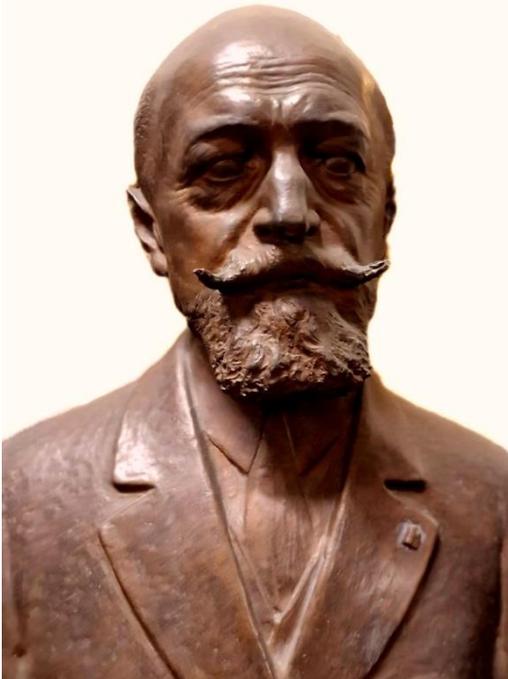


Guglielmo Marconi (in foto), oltre i meriti internazionali, ebbe un ruolo di rilievo nella nascita dell’URI (Unione radiofonica italiana) la società antesignana dell’odierna Rai.

L’8 febbraio 1923 venne pubblicato il R.D. 1067, che affidava allo Stato l’esclusiva su tutte le radioaudizioni circolari da esercitare tramite società concessionaria. In conseguenza sorsero in Italia alcune società con l’obiettivo di ottenere tale concessione, tra queste anche la “Radiofono” di Marconi.

Il Ministro Gian Galeazzo Ciano aveva l’intenzione di conferire la concessione a Marconi, ma nella prova tecnica per l’affidamento del 23 marzo 1924 la Radiofono non riuscì a trasmettere dalla stazione di prova installata a Centocelle il discorso pronunciato da Benito Mussolini al teatro Costanzi di Roma.

Sull’evidenza dei fatti, il Ministro Ciano chiese ai concorrenti di trovare un accordo tra di loro. Venne raggiunto un compromesso, così il 27 agosto 1924 venne costituita l’URI (82,9% della Radiofono e 17,1% della SIRAC): Presidente della società venne nominato Enrico Marchesi (in foto), proveniente dalla FIAT, e Vicepresidente Luigi Solari, indicato da Marconi.

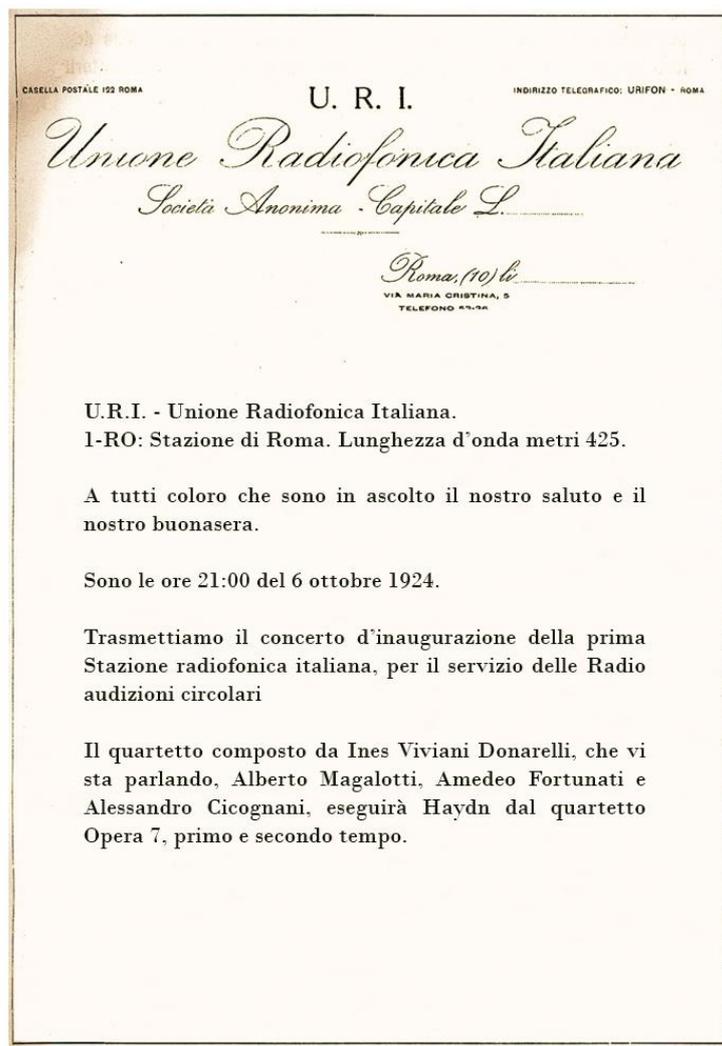


Il primo regolare annuncio della neonata radio del 6 ottobre 1924 ore 21:00 fu trasmesso dalla prima stazione trasmittente di San Filippo in Roma, prodotta dalla Marconi.

¹ Cfr. Maria Cristina Marconi, *Mio Marito Guglielmo*, Rizzoli, 1995, p. 244.

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO: IL NUOVO UMANESIMO DI GUGLIELMO MARCONI

La mostra promossa dalla Rai s'innesterà nelle iniziative programmate in occasione delle celebrazioni del primo secolo di storia dell'Azienda quale concessionaria del Servizio Pubblico radiofonico, televisivo e multimediale italiano. **Il primo servizio quotidiano delle radio audizioni circolari in Italia esordiva alle ore 21:00 del 6 ottobre 1924 con la voce di Ines Viviani Donarelli, violinista del quartetto chiamato ad inaugurare le trasmissioni radiofoniche**, che si trovò quindi ad essere la prima annunciatrice² della storia della radio-comunicazione italiana:



A gestire il primo servizio delle radio audizioni in esclusiva era la concessionaria di Stato URI - Unione Radiofonica Italiana, in seguito evolutasi prima in EIAR - Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (1928) e successivamente in RAI (Radio Audizioni Italia nel 1944 e Radiotelevisione italiana nel 1954). Ed è proprio in ragione della storia aziendale che il 6 ottobre 2024 ricorrerà il centesimo anniversario della prima trasmissione radiofonica commerciale³ in Italia.

² Il primato di Ines Viviani Donarelli è stato riconosciuto solo nel 1997 da Barbara Scaramucci, al tempo direttrice delle Teche Rai, sulla base del ritrovamento negli archivi della Sede Regionale per la Toscana, a Firenze, del documento audio originale che testimoniava come la voce del primo annuncio dell'URI fosse quella della violinista.

³ Si distingue il primo annuncio commerciale in diretta della storia d'Italia dal primo discorso radiofonico di prova, che sarebbe stato pronunciato il 5 ottobre 1924 dall'allora Capo del Governo in carica, Benito Mussolini presso la stazione trasmittente di prova allestita dalla Marconi Italia nel quartiere di San Filippo (oggi Prati, in zona Piazza del Popolo), situata nel Palazzo Corradi in via Maria Cristina. Successivamente, la stazione di prova sarebbe divenuta la stazione di Roma "Roma 1". Con molta probabilità per le prove tecniche venne adoperato un disco con la sua voce incisa.

In tale occasione la Rai vuole, tra l'altro, omaggiare la figura di Guglielmo Marconi che ebbe un ruolo di rilievo per la storia del Servizio pubblico radiotelevisivo italiano, avendo contribuito sia attraverso l'apporto scientifico, sia direttamente, alla costituzione societaria dell'antesignana e capofila URI⁴. A Marconi è universalmente attribuito lo sviluppo del sistema di telecomunicazione a distanza via onde radio, ovvero la moderna possibilità di trasmettere attraverso l'etere senza l'ausilio di fili o cavi, la cui evoluzione ha consentito lo sviluppo della radio, della televisione e, più in generale, di tutti i moderni sistemi e metodi di comunicazione. L'era del wireless ha rivoluzionato sia il modo di comunicare sia il modo di vivere della comunità umana, rendendo così la comunicazione sociale sempre più conversazione diretta tra individui.

La ricerca di Marconi, dunque, concretizza una visione laica della cultura tecnologica che pone il progresso delle relazioni umane al centro dei rapporti sociali. È un nuovo modo di percepire e vivere il tempo in cui le distanze si accorciano e i ritmi della vita si velocizzano.

Nel pensiero di Marconi e nella sua visione etica ebbe un ruolo importante il contributo della cultura protestante alla quale la madre, Annette Jameson, volle educarlo. La spiritualità è un rapporto personale unico e profondo fra sé e il divino, difficile da comprendere e da spiegare. La religione può essere molte cose, ma per Marconi fu soprattutto amore.

Quello di Marconi fu un amore sincero verso l'umanità che si è esplicitato con un impegno individuale e appassionato al servizio della comunità, nella ricerca del bene attraverso il progresso tecnologico e nel rispetto delle similarità con gli altri. Nelle quotidiane sfide della vita seppe cogliere nell'amicizia un valore estremamente importante: lo vedremo in particolare nel rapporto con Gabriele d'Annunzio durante l'impresa di Fiume. L'amicizia di Marconi fu vera, autentica, e si palesò con una partecipazione sentita, puramente oggettiva e pienamente disinteressata.

Questa sua naturale propensione al bene vede complementari e compatibili fede e scienza, giacché la prima concerne la condizione profonda dell'uomo e la seconda, invece, concerne la condizione dell'essere umano il cui sapere – grazie alle continue scoperte scientifiche – è in continuo rinnovamento. Il suo pensiero è evidente nei suoi scritti, in particolare quando afferma:

«Ad ogni passo che la scienza fa, ci porta sempre nuove sorprese e risultati. Eppure, la scienza è come una luce fioca di una lanterna tremolante in una foresta profonda, attraverso la quale l'umanità si sforza di trovare la sua strada verso Dio. È solo la fede che può portare alla luce e servire come un ponte tra l'uomo e l'Assoluto»⁵. E ancora: «La scienza da sola non è in grado di spiegare molte cose, e soprattutto, il più grande dei misteri: il mistero della nostra esistenza. Lo credo non solo come un cattolico, ma anche come uno scienziato»⁶.

È la convinzione di uno scienziato il cui curioso intelletto fu sempre spinto alla ricerca di nuove strade per semplificare la comunicazione tra gli esseri umani, restando ancorato al rispetto delle leggi ataviche della natura:

«So quanto ti amo e amo la bellezza della natura – l'espressione della Volontà di Dio – dove si possono trovare i valori ideali eterni: la verità, il bello e il buono. L'unità armoniosa delle cause e delle leggi rappresenta la Verità, l'unità armoniosa delle linee, colori, suoni e idee costituisce la Bellezza, mentre l'armonia delle emozioni e la volontà costituisce il

⁴ L'8 febbraio 1923 venne pubblicato il R.D. 1067, che affidava allo Stato l'esclusiva su tutte le radioaudizioni circolari da esercitare tramite società concessionaria. In conseguenza sorsero in Italia alcune società con l'obiettivo di ottenere tale concessione, tra queste anche la "Radiofono" di Marconi. Il Ministro Ciano voleva conferire la concessione a Marconi ma nella prova tecnica per l'affidamento, il 23 marzo 1924, la Radiofono non riuscì a trasmettere dalla stazione di prova installata a Centocelle il discorso pronunciato da Benito Mussolini al teatro Costanzi di Roma. Sulla evidenza dei fatti, il ministro Ciano chiese ai concorrenti di trovare un accordo tra di loro. Venne raggiunto un compromesso, così il 27 agosto 1924 venne costituita l'URI (82,9% della Radiofono e 17,1% della SIRAC): presidente della società venne nominato Enrico Marchesi, proveniente dalla FIAT, e Vicepresidente Luigi Solari, indicato da Marconi.

⁵ Guglielmo Marconi, (testo del) *Discorso al Primo Congresso della Radio Industria italiana*, Bologna, 5 maggio 1934, In: Popov Simeon, *Why I Believe in God*, Bulgarian Ministry of Education, SCIENCE, AND CULTURE, Letter No. 92-00-910, 12 December 1992.

⁶ Morrow Louis Laravoire, *Some Catholic Scientists*, in: *My Catholic Faith: A Manual of Religion*, My Mission House, 1949, p. 36.

Bene, che essendo la massima espressione dell'Eterno e Supremo Creatore porta l'uomo a compimento e ci spinge a cercare la perfezione assoluta»⁷.

Aveva concepito così una forma di tecnologia etica e di servizio al pubblico che considerava di coinvolgere l'intero pianeta nella comunicazione istantanea. Una illuminazione che può essere considerata, a ragione, la matrice del futuro internet, che senza le intuizioni e le applicazioni marconiane probabilmente oggi non esisterebbe.

La verità profonda che ha caratterizzato l'umanesimo marconiano è una incondizionata fiducia nell'uomo in quanto uomo, una vocazione a prendersi cura dei nostri simili oltre i vincoli di sangue, dell'appartenenza di territorio o di classe, affinché con il progresso della comunicazione gli uomini e le donne possano realizzare la loro comune umanità.

In Marconi trovarono espressione le nuove idee di dignità umana, di universalità, di unità politica ed ecumenismo. L'umanesimo marconiano infuse, tra i suoi contemporanei, un inatteso entusiasmo verso il progresso tecnologico capace di migliorare l'esistenza umana.

La tecnologia a servizio dell'uomo per Marconi rispondeva a un criterio di utilità universale: lavorare per un futuro migliore e il bene comune, e i suoi studi sulle onde radio e le sue applicazioni ebbero un'eco talmente vasta da cambiare radicalmente il mondo della comunicazione, non solo per i suoi contemporanei, ma anche per le generazioni future.

È sufficiente porsi una sola semplice domanda per chiarire il "miracolo" universale compiuto da Guglielmo Marconi: quante vite sono state salvate grazie ai suoi apparati? Nell'impossibilità di definirne il numero risiede tutta la sua grandezza.

Da subito i suoi contemporanei compresero l'utilità del radio soccorso che offre la possibilità alle navi transatlantiche di lanciare l'SOS - Save Our Souls⁸ - senza fili in mare aperto e della figura del marconista addetto alle radiocomunicazioni: è il 23 gennaio del 1909 quando il transatlantico Republic, che stava per affondare, lancia l'SOS. Oltre 1700 passeggeri vennero tratti in salvo dal piroscafo Baltic che ricevette il segnale. A Marconi giunse anche la gratitudine dei 700 superstiti del Titanic⁹, naufragato nel 1912. Le sue invenzioni si dimostrarono utili non solo in mare, ma anche in cielo: il 25 maggio 1928 i superstiti dell'equipaggio del dirigibile Italia, comandato da Umberto Nobile (1885-1978) e precipitato sui ghiacci al largo delle Isole Svalbard dopo aver sorvolato il Polo Nord, vennero soccorsi dal rompighiaccio russo Krassin grazie all'SOS lanciato dal radiotelegrafista Giuseppe Biagi (1897-1965).

Di grande utilità si dimostrò anche il cosiddetto "marconigramma": il 31 luglio 1910 il radiotelegrafo di bordo fu indispensabile nella cattura del dott. Hawley Harvey Crippen, ricercato per uxoricidio. Il capitano della nave Montrose, che navigava sulla rotta Londra-Montreal, avvertì le autorità britanniche della presenza a bordo del ricercato, che fu arrestato allo sbarco.

Nondimeno, con la trasmissione regolare nell'etere della voce umana e della musica, Marconi consentì una conquista dello stato sociale e della democrazia per il benessere del genere umano.

La mostra si prefigge di ricomporre nella sede ideale del Palazzo della Radio della Rai una selezione ragionata della cabina esperimenti a bordo dell'Elettra, dove avvennero le migliori applicazioni delle

⁷ Guglielmo Marconi, Lettera autografa indirizzata a sua moglie Maria Cristina, 17 marzo 1927. Cit. M.C. Marconi, *Mio Marito Guglielmo*, p. 260.

⁸ Nell'uso popolare le lettere corrispondenti S.O.S. vennero associate a più significati, nei paesi di lingua inglese l'acronimo era sciolto nella formula più mistica "Save our souls" o più realistica "Save our ship". In Italia si optò per: "Salvateci o soccombiamo" oppure "Soccorso occorre subito" o invertendo le parole "Subito occorre soccorso".

⁹ Alla tragedia del Titanic dedica una canzone il cantautore Francesco De Gregori, pubblicata dalla RCA Italiana nell'omonimo album Titanic nel 1982. Nel testo della canzone, musicalmente arrangiato in modo vivace ed orecchiabile, dove è evidente la metafora sociale, con la divisione in classi che accomuna la nave alla società, si dà particolare risalto al marconista, la nuova figura professionale che all'inizio del '900 garantiva le radiocomunicazioni di bordo: «[...] Il marconista sulla sua torre / le lunghe dita celesti nell'aria / trasmetteva saluti e speranze / per questa crociera straordinaria. / E riceveva messaggi d'auguri / in quasi tutte le lingue del mondo / comunicava tra Vienna e Chicago / in poco meno di un secondo [...]».

onde hertziane corte e cortissime che diedero un impulso rapidissimo al progresso delle radiocomunicazioni.



Marconi acquistò un grande panfilo dopo la Prima guerra mondiale battezzandolo Elettra. Sullo yacht furono installate moderne apparecchiature tecnologiche in parte fornite dalla Società italiana Marconi e in parte di proprietà della Società Marconi di Londra. Sulla nave laboratorio mobile lo scienziato, per oltre un decennio, condusse la sua ricerca e i suoi esperimenti, ma allo stesso tempo poté appagare la sua nota passione per il mare. [Vi è adeguata documentazione fotografica e di supporto audiovisivo].

L'equipaggiamento tecnologico, oltre all'apparato sperimentale, comprendeva diversi trasmettitori e ricevitori. L'allestimento della cabina e le attrezzature in essa alloggiate, nel corso degli anni che vanno dal 1919 al 1934, fu ovviamente soggetto a continui mutamenti e trasformazioni, sia con la sostituzione degli apparati sia con modifiche tecniche che ne variavano il funzionamento man mano che procedevano i lavori sperimentali o quando venivano avviate nuove indagini. Una significativa variazione della dotazione tecnologica avvenne nel gennaio del 1930, quando furono imbarcati nuovi apparecchi per consentire le comunicazioni a grandi distanze.

L'esperimento più noto avvenuto in quel periodo fu eseguito alle ore 11:03 del 26 marzo 1930: dall'Elettra, ancorata a Genova, per mezzo di un piccolo tasto Guglielmo Marconi inviò nell'etere gli impulsi che, dopo 14.000 miglia, giunsero in Australia per accendere le lampade del Municipio di Sidney.

Oggi i trentuno apparati superstiti dell'Elettra, benché abbiano perso la loro fondamentale funzione tecnica, restano testimoni dell'epopea marconiana, non oggetti inanimati ma viva testimonianza dell'evoluzione della comunicazione mondiale dall'alto valore storico, ragion per cui tali beni dovrebbero essere annoverati tra quei monumenti irrinunciabili che caratterizzano la cultura italiana. Rai vuole contribuire fattivamente alla loro fruizione ai fini della conoscenza e del godimento collettivo, realizzando una mostra altamente coinvolgente che permetta di fare esperienza del patrimonio culturale in maniera immediata e immersiva.

Attraverso questa proposta di mostra temporanea viene offerta al visitatore la possibilità di cogliere il fascino delle relazioni fra il microcosmo della vita dello scienziato e il macrocosmo dello sviluppo dell'umanità. Ognuno dei beni scelti può essere inteso in un duplice senso: da un lato tutto ciò che

accade nel mondo influenza la vita di ogni individuo – pertanto, ogni individuo ha nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell’umanità –, dall’altro ogni evento possiede più piani di lettura: taluni più alti e di più ampio respiro, altri più intimi e personali ma che concorrono a restituire la complessità di ogni individuo.

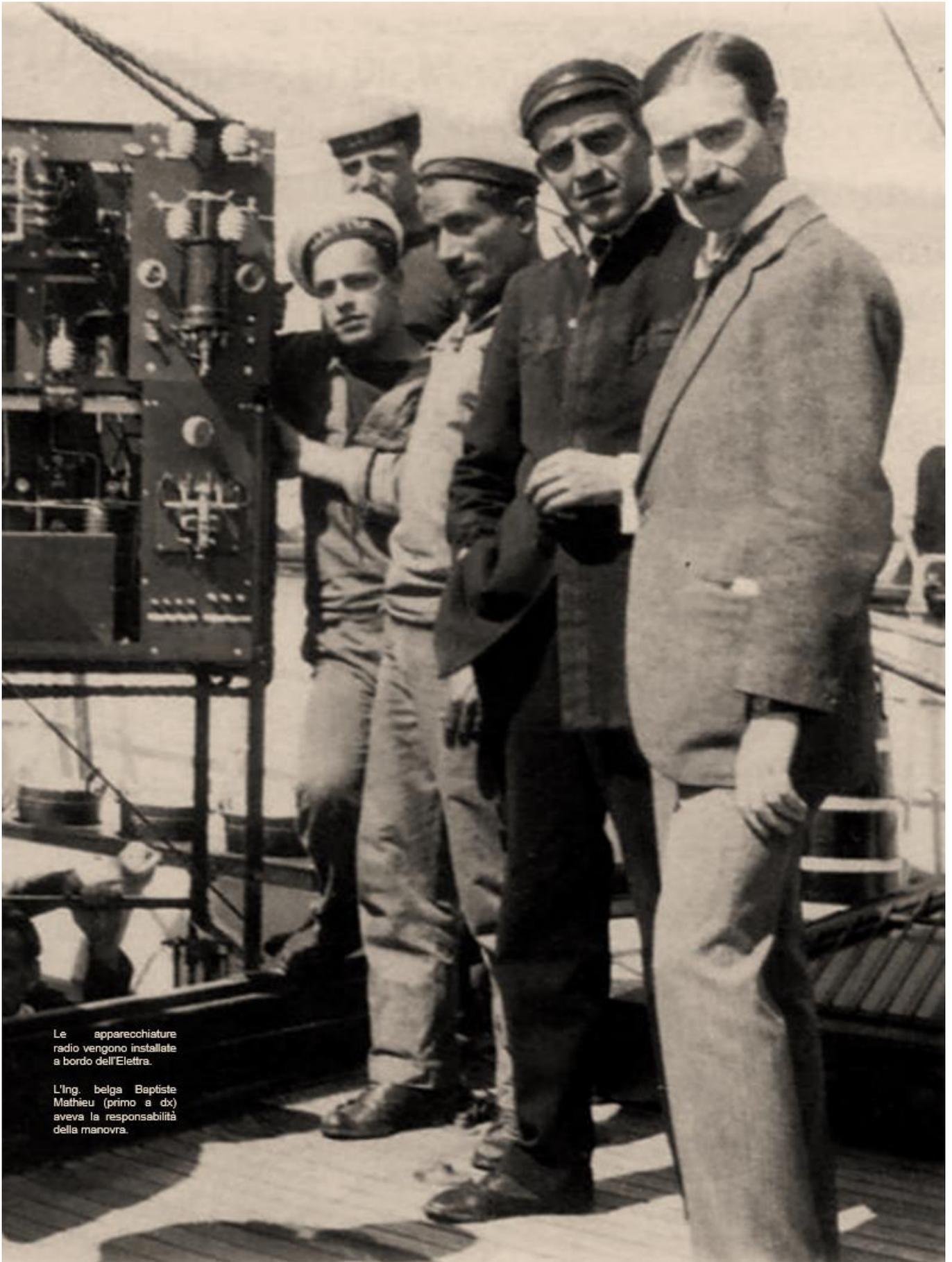


In mostra ci sarà una piccola ma significativa quantità di beni afferenti al patrimonio scientifico - tecnologico, la maggior parte dei quali richiesti in prestito dal Museo storico della comunicazione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy: sono stati già individuati alcuni apparati storici che potranno avere un grande risalto nell’esposizione, mentre altri sono già nel patrimonio culturale della Rai. Con le apparecchiature rese disponibili, si proporrà una ricostruzione inusuale – poiché realizzata con beni che non furono presenti simultaneamente – della cabina esperimenti a bordo dell’Elettra. La mostra si presta all’abbinamento con presentazioni di libri, filmati, conferenze, spettacoli e rievocazioni. All’interno della zona espositiva sarà allestita una postazione dove osservare la documentazione audio/video di supporto.

Le imprese di Guglielmo Marconi sono una fonte inesauribile di fatti e aneddoti, e innumerevoli sarebbero le curiosità da soddisfare. In un mare così vasto questa ricerca è stata circoscritta a comprendere e raccontare l’uomo: un percorso irto perché occorre sintetizzare, costruire e comunicare adoperando i fili del contemporaneo immaginario culturale comune. Nelle sezioni allestite verranno presentate le storie che hanno come protagonista la cabina esperimenti, la radio e il mare. Il pubblico potrà conoscere in una sala del Palazzo della Radio, posta al primo piano, le testimonianze degli apparati originali dell’Elettra, e avrà anche la possibilità di poter osservare dal vero quanto si è evoluto nel tempo quel germoglio marconiano: la realtà contemporanea è tangibile nelle moderne regie radiofoniche collocate nello stesso palazzo, la cui apertura al pubblico verrà programmata compatibilmente con le esigenze di messa in onda.

La mostra verrà corredata dal catalogo espositivo, da documenti audiovisivi e infografiche dei beni tecnologici esposti. Sono considerati anche hands-on exhibitions, destinati al pubblico più giovane, che conferiranno maggiore vivacità al fine di rendere comprensibili oggetti e fenomeni osservati, e che rispondono a chiari obiettivi educativi.

Alla base del percorso espositivo vi sarà il modellino dell’Elettra e infografiche che renderanno riconoscibili i vari apparati di comunicazione in mostra, illustrandone il funzionamento. L’esposizione si articolerà in quattro sezioni.



Le apparecchiature radio vengono installate a bordo dell'Elettra.

L'ing. belga Baptiste Mathieu (primo a dx) aveva la responsabilità della manovra.

In mostra: Radiotrasmettitore a onde medie prodotto dalle officine Marconi di Genova, adoperato dallo scienziato sul panfilo Elettra: nel 1925 fu donato a Gabriele d'Annunzio che lo utilizzò al Vittoriale.

a Guglielmo Marconi.
Se io posi in cima della mia
Bacola il subitaneo scoglio di osse-
rvinabile, e questo non sopravvanti-
mente prima di scomparire. Io es-
pede sedentario affido al piede ro-
lante il mio sibilo per Colui che non
sembra abolire i due miti creati dall'an-
gustia umana, distinguere i due eroi
montali imposti alla nostra goffezza:
il Tempo e lo Spazio.
All'aereo saluto aggiungo il ri-
cordo della nostra antica amicizia,
o Guglielmo, quando il canto della
Fontana paolina accompagnava i
nostri pensioni chini su le balau-
stie protese verso la notte di
Roma più stellata del firmamento.
Gabriele d'Annunzio.

SEZIONE 1

1920. LA PRIMA ISOLATA TRASMISSIONE IN RADIODIFFUSIONE CIRCOLARE IN LINGUA ITALIANA

“La reggenza italiana del Carnaro - Caro compagno, ti prego di tener pronto un MAS perché possa partire alle ore 13 e 30' circa seguendo il yacht di Guglielmo Marconi dove io sarò imbarcato. Eseguito l'esperimento al largo io scenderò nel MAS per tornare a riva, e l'Elettra proseguirà la sua rotta. Ti prego di assicurarmi, Grazie infinite, Il tuo Gabriele d'Annunzio. Fiume, 23 settembre 1920”

Apparati in mostra: **Radiotrasmittitore a onde medie prodotto delle officine Marconi di Genova, adoperato dallo scienziato sul panfilo Elettra: nel 1925 fu donato a Gabriele d'Annunzio che lo utilizzò al Vittoriale.**



Quello sopra riportato è il testo della lettera¹⁰ che Gabriele d'Annunzio fece recapitare al Comandante della Marina Legionaria Fiumana, Castruccio Ludovico Castracane degli Antelminelli, e testimonia quella che può essere considerata la prima vera radiodiffusione effettuata in italiano, seppur definita dallo stesso d'Annunzio “l'esperimento”. Siamo agli albori della radiofonia e nemmeno il Vate sa valutare a priori l'esito di quel primo progetto nonostante l'immensa stima che nutre da anni per lo scienziato, che nell'apice linguistico è definito “eroe” e “genio”.

A testimonianza di un'affinità elettiva tra di loro, il Vate annota le sensazioni provate in un pomeriggio del luglio 1915 trascorso insieme. In quel giorno lui, Guglielmo Marconi, Filippo Tommaso Marinetti e l'allora direttore del Popolo d'Italia, Benito Mussolini, erano insieme per visitare la stazione radiotelegrafica di Centocelle:

«Guglielmo Marconi mi sedeva a fianco silenzioso, colla spada brunita tra le ginocchia, mentre io evocavo nella mia immaginazione l'immensa rete senza fili ch'egli aveva steso intorno al mondo, l'incommensurabile mare delle onde invisibili che proprio in quel momento si

¹⁰ Cfr. Sylvie Freddi, *Il primo discorso di Gabriele d'Annunzio in radiodiffusione*, in: PARK TIME MAGAZINE, n.10, 10 febbraio 2021, parchiletterari.com.

spandevano su tutto il territorio inzuppate di sangue, recando appelli e risposte, annunci ed implorazioni di uomini, grida di pericolo, messaggi di vittorie, confessioni di sconfitte. Quelle labbra che qualche volta si aprono ad un sorriso di dolcezza e di ingenuità quasi infantile erano chiuse come dal suggello ermetico della segretezza. Gli avevo domandato: *“Dimmi, mago, è vero che tu sei riuscito a vedere attraverso le pareti con una potenza di sguardo assai più acuta di quella che gli antichi attribuivano alla lince?”*. Ed egli si pose l'indice sulla bocca col gesto di Harpocrate, figlio della misteriosa Iside. Gli avevo domandato: *“È vero, mago, che tu stai per penetrare col tuo potere anche nelle profondità dei mari e che tu hai scoperto come salvare le navi dai mezzi di distruzione subacquee?”*. Egli ripeté lo stesso gesto, mentre una scintilla del genio gli lampeggiò nel seno dei suoi occhi celesti (...). Tutto ad un tratto l'impiegato di servizio sussurrò, avendo riconosciuto il tono: - *“Un marconigramma austriaco”*. Il mio grande amico ed io ci scambiammo diverse occhiate, come se uno strano fremito corresse attraverso il nostro corpo, perché ambedue eravamo mossi dallo stesso pensiero, dallo stesso sentimento, dallo stesso convulso nelle vene e nel midollo, e le nostre anime eransi lasciate là alla frontiera, verso quelle terre bagnate del più puro sangue italiano, trasfigurate già dalla più alta passione italiana. O scabre Alpi di Trento; O martoriata Trieste cinta dal mare dogale; O imperiale Aquileia, desecrata troppo a lungo dai barbari; o Dalmazia stretta come l'orlo di un toga romana! Il Mago era diventato tutto ad un tratto un eroe»¹¹.

Cinque anni dopo d'Annunzio, per vendicare la “vittoria mutilata” dell'Italia nella Prima guerra mondiale, occuperà Fiume, già presa da una forza internazionale formata da francesi, inglesi e statunitensi. Era una conseguenza di quanto accaduto alla conferenza di pace di Parigi del gennaio del 1919 in cui fu discussa la questione di Fiume che non venne annessa all'Italia. A seguito delle decisioni assunte dagli Alleati e delle conseguenti pressioni internazionali, nel successivo mese di agosto i granatieri italiani furono costretti a lasciare la città e ad acuartierarsi a Ronchi, a circa 40 km da Trieste.

La decisione destò malumore tra le fila italiane e un gruppo di ufficiali decise autonomamente di liberare Fiume, chiedendo aiuto sia al nipote di Garibaldi, Peppino Garibaldi, sia a Benito Mussolini ma nessuno dei due si mosse a sostegno. A questo punto gli ufficiali si rivolsero a d'Annunzio, il quale accettò. L'11 settembre un gruppo di 153 granatieri si preparava a muovere verso Fiume guidato da Gabriele d'Annunzio con la divisa di Tenente Colonnello dei Lancieri di Novara, il gruppo originario si infoltì rapidamente con l'adesione di unità militari, tra cui i bersaglieri e gli arditi, e di numerosi civili. Ma a sbarrare la strada della città vi era il Gen. Vittorio Emanuele Pittaluga, comandante delle truppe locali, con i suoi uomini. Quando le truppe furono a ridosso della città, il Generale Pittaluga andò incontro a d'Annunzio per fermarlo, ordinandogli di tornare indietro. Gabriele d'Annunzio non si mosse, si batté il petto e disse: «Generale, sì, faccia tirare qui! Se sparate, mirate alla medaglia!».

Pittaluga non se la sentì di aprire il fuoco e lasciò passare le vetture e gli uomini: alle 11:45 del 12 settembre 1919 il poeta entrava a Fiume con le truppe raccolte lungo il tragitto e con la parte di popolazione italiana della città che lo acclamava. Le truppe alleate di stanza in città vennero fatte ripartire immediatamente. Nonostante l'opposizione ferma del Presidente del Consiglio dei ministri, Francesco Saverio Nitti, che esigeva l'abbandono della città in rispetto degli accordi con gli alleati, d'Annunzio proclamò l'annessione al Regno di Italia dando inizio al proprio governo locale. L'occupazione di Fiume durò fino al Natale del 1920 quando il nuovo governo Giolitti ordinò al Generale Caviglia di prendere con la forza la città fino alla capitolazione di d'Annunzio.

In questo quadro s'inserì la missione che il Presidente del Consiglio Nitti affidò al Sen. Guglielmo Marconi: il 22 settembre 1920, Marconi giunse a Fiume a bordo dell'Elettra con l'ordine di convincere d'Annunzio ad abbandonare pacificamente la città. Lo scienziato non vi riuscì, forse perché travolto dalle entusiastiche manifestazioni riservategli, o forse non volle farlo, non ritenendo giusta la resa. Nei fatti della storia la sua missione finì a sostegno della causa fiumana: alle ore 16:00 del 23

¹¹ Cfr. ANS, *d'Annunzio e Marconi un pomeriggio a Centocelle nel centro radiotelegrafico*, in: IL TEMPO, Cultura, 19 luglio 2015. Si veda anche: Annamaria Andreoli, *Onde d'inchostro. Marconi, d'Annunzio: storia di un'amicizia*, Abacus, 2004.

settembre 1920, a bordo dell'Elettra, Marconi concedette a d'Annunzio di lanciare un messaggio al mondo dotato di un ricevitore¹².



Il poeta chiese al microfono che la reggenza del Carnaro fosse riconosciuta da parte di tutti popoli e concluse l'intervento con una invocazione finale affinché: «questa parola, attraverso gli spazi, tocchi tutti i cuori sinceri e confonda le menzogne degli avversari ignobili»¹³, e associava al suo appello anche Marconi, certo che l'amico avrebbe donato alla città di Fiume una potente stazione radio della portata di 3.000 chilometri. Marconi dinanzi al microfono non si risparmiò: «Anche Guglielmo Marconi per la Reggenza italiana del Carnaro, per l'annessione di Fiume all'Italia, per il trionfo della buona causa, per il Comandante Gabriele d'Annunzio, con tutta l'anima grida: eja, eja, eja, alalà».¹⁴

Fu certamente questa trasmissione, anche se isolata, la prima radiodiffusione circolare in lingua italiana: chiunque fosse dotato di un ricevitore poté ascoltare attraverso l'etere i messaggi inviati da una stazione trasmittente. Quella caratteristica estensiva che inizialmente era stata considerata come un difetto si rivelò, invece, una grande conquista per la tecnologia, il servizio di radiodiffusione sonora. Al di fuori dell'analisi dell'intento politico, in questa prima trasmissione emerge già una delle peculiarità del format radio: l'uso della "comunicazione diretta" ossia la trasmissione d'informazioni che avviene esponendo istantaneamente ciò che una persona pensa di qualcosa in particolare, suscitando così l'interesse degli ascoltatori.

Il 17 giugno 1929 il Re d'Italia insignì Marconi del titolo ereditario di marchese e il suo amico Gabriele d'Annunzio fu insignito di un rango nobiliare più alto: Principe di Montenevoso. Marconi ritenne questa un'iniquità nei confronti della sua persona e della sua opera, ma ciò non incrinò la stima tra i due. Chiese allora a d'Annunzio di comporre il suo motto araldico, cosa che il Vate fece soltanto dopo la morte dello scienziato, con un'espressione che ben ne racchiudeva il carattere: Audere silenter [Osare in silenzio]¹⁵.

¹² Le fotografie dell'evento si trovano al Vittoriale, a Gardone, e sono state pubblicate anche in: Mimmo Franzinelli e Paolo Cavassini, *Fiume. Un racconto per immagini dell'impresa di d'Annunzio*, 2019, LEG Edizioni, Gorizia.

¹³ Mimmo Franzinelli e Paolo Cavassini, *Fiume. L'ultima impresa di d'Annunzio*, 2009, Mondadori, Milano. A questo lavoro dobbiamo la ricostruzione del gesto con cui Marconi cedette il microfono a d'Annunzio.

¹⁴ Cfr. Giordano Bruno Guerri, *Disobbedisco. Cinquecento giorni di rivoluzione. Fiume 1919-1920*, 2021, Mondadori, Milano.

¹⁵ Cfr. Giancarlo Masini, *Marconi*, 1975, UTET, Torino, pp. 372-373.

ALTRE STORIE

Parallelamente al corso di questi eventi nasce intanto una nuova concezione della vita familiare che porta all'accettazione della possibilità di scioglimento del vincolo matrimoniale. Già nel 1920 si riteneva che l'istituto del divorzio trovasse rispondenza nella mutata coscienza morale dei cittadini italiani e nella mutata natura della famiglia.

La prima legge divorzile italiana venne promulgata con la Carta del Carnaro¹⁶ durante l'occupazione della città di Fiume costituitasi in repubblica locale. d'Annunzio regolamentò infatti i principi costituzionali che avrebbero dovuto reggerne l'amministrazione: si trattava di principi estremamente innovativi e che sarebbero stati applicati in Europa dopo molti anni. La Repubblica si sarebbe retta su un principio di democrazia diretta basata sul lavoro produttivo, con la sovranità collettiva di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di classe e di religione. Veniva garantita a tutti, senza distinzione di sesso, l'istruzione primaria, e venivano assicurati alcuni diritti come il minimo salariale, l'assistenza in caso di malattia o di volontaria disoccupazione, la pensione per la vecchiaia, l'inviolabilità del domicilio, il risarcimento dei danni in caso di errore giudiziario e di abuso di potere, la libertà di stampa, di riunione e di associazione, il suffragio universale maschile e femminile, il riconoscimento alle donne della parità salariale, il riconoscimento di ogni libertà sessuale per uomini e donne ed il diritto al divorzio. L'unico Stato che riconobbe la Repubblica di Fiume fu la Russia Sovietica.



Prima della Carta del Carnaro gli italiani facoltosi che volevano separarsi dovevano recarsi in Svizzera e assumerne la cittadinanza rinunciando a quella italiana. Furono dunque molti quelli che approfittarono della possibilità introdotta dalla nuova normativa, tra questi Guglielmo Marconi, anche lui coinvolto in complesse vicissitudini sentimentali e familiari. Nel 1923 ritornò a Fiume insieme alla moglie Beatrice O'Brien, per chiederne la cittadinanza (la città tornò all'Italia l'anno successivo), e con tale stratagemma entrambi poterono richiedere il divorzio: si noti che tutte le domande di divorzio pronunciate dal Tribunale di Fiume vennero poi ratificate dalla Corte di Appello italiana. Abbracciando poi la fede cattolica Marconi otterrà anche l'annullamento ecclesiastico che gli consentirà di poter sposare in chiesa la contessa Maria Cristina Bezzi Scali. In Italia il divorzio venne introdotto solo nel 1970, con la legge n. 898.

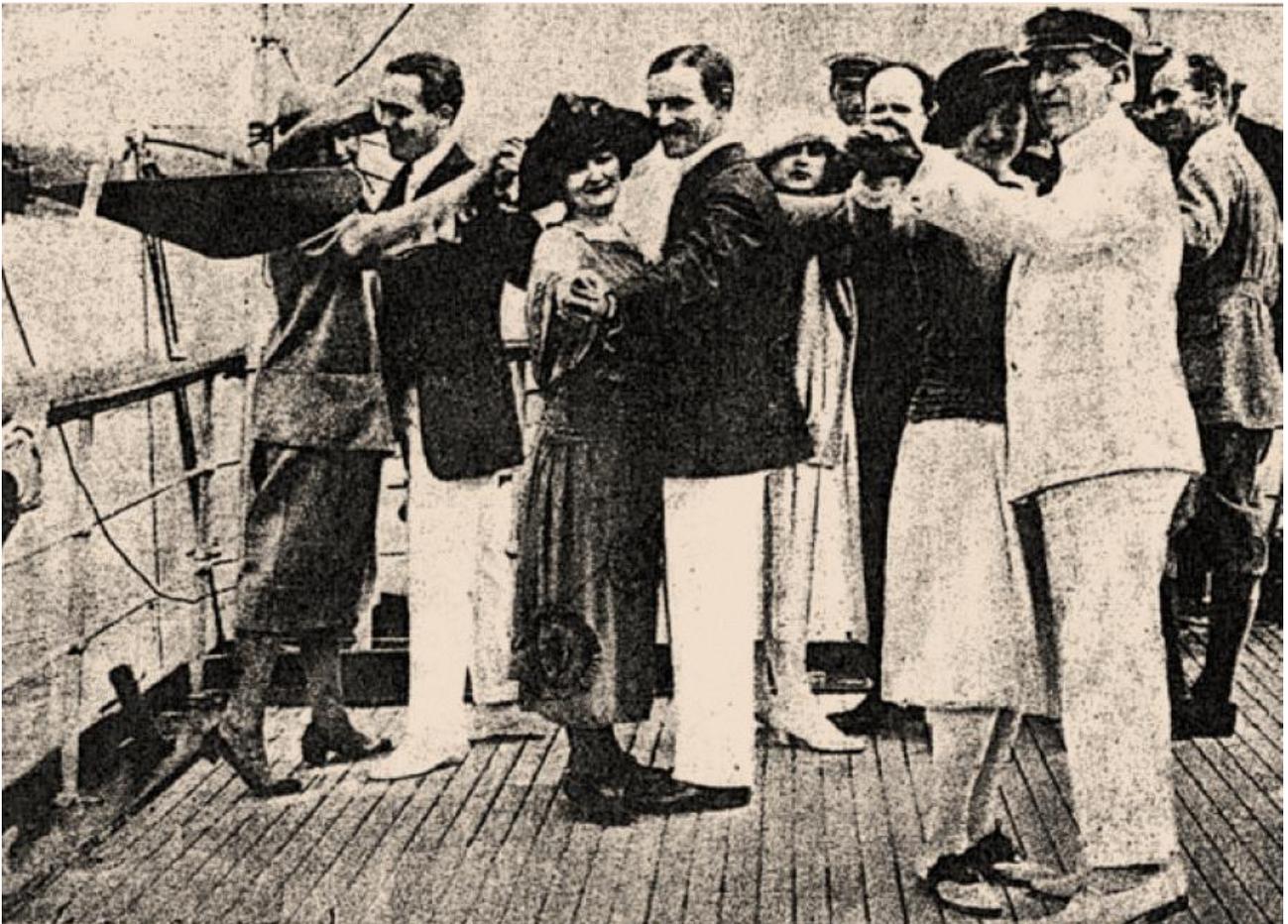
¹⁶ La versione autografa della Carta del Canaro è custodita nelle biblioteche del mausoleo del Vittoriale. Ristampa anastatica: Gabriele d'Annunzio, La "Carta del Canaro", 2001, De Luca Editori, Roma.

SEZIONE 2

1920. BALLARE SUL PONTE LANCE DELL'ELETTRA

In chiave storica, i punti salienti della seconda sezione mirano a raccontare le storie dell'Elettra che hanno come protagonisti radio e musica. Marconi da subito, nelle potenzialità della radiotrasmissione, seppe identificare quei parametri e quell'insieme di elementi che sono atti a comporre e "configurare" un programma musicale d'intrattenimento radiofonico.

Apparati in mostra: **Verrà riprodotto il perduto ponte dell'Elettra.**



Il 3 maggio 1920, a bordo dell'Elettra – non ancora formalmente ribattezzata – ebbe luogo il primo esperimento di radiodiffusione da nave a terra: dal panfilo in navigazione nell'oceano si trasmise verso la stazione radio di Monsanto, situata a circa 300 miglia da Lisbona. Il successivo 15 gennaio si testò la ricezione di una trasmissione dalla stazione broadcasting di Chelmsford della società Marconi in Inghilterra.

Mentre il panfilo era in navigazione nel golfo di Biscaglia (in Spagna), gli ospiti a bordo vennero stupiti con una sorpresa: poterono ascoltare via radio la melodiosa voce del soprano australiano Nellie Melba (1861-1931) che cantava¹⁷ arie del concerto seguito al Covent Garden e danzare sulle melodie dell'orchestra del Savoy Hotel di Londra: la Radio era una realtà.

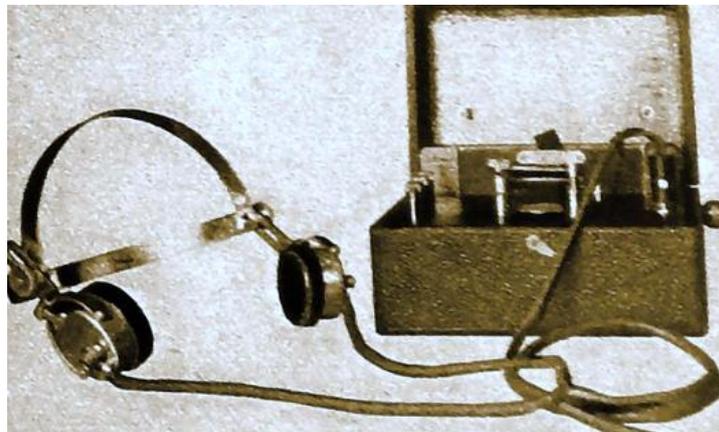
¹⁷ Nellie Melba fu la voce della pionieristica trasmissione radiofonica dalla fabbrica di Guglielmo Marconi a Chelmsford, in Inghilterra. L'evento storico, al tempo, fu ascoltato da pochi fortunati che avevano la disponibilità di un ricevitore. Il



Andava in onda il primo programma radiofonico ante litteram, è la rivoluzione del diodo progettato da John A. Fleming (1849-1945)¹⁸: l'evento, d'importanza storica, segnò l'inizio della storia della radio così come la conosciamo. Nel 1922, dal Marconi Research Centre a Writtle vicino Chelmsford, iniziò il primo servizio regolare di trasmissioni di intrattenimento.

Sempre nel 1922 l'Elettra svolse una campagna di esperimenti nel Nord America e il 16 giugno del 1922 attraccò a New York. Il 22 giugno Marconi tenne una conferenza ai membri dell'*American Institute for Electrical Engineers* e dell'*Institute of Radio Engineers* in cui espresse chiaramente la necessità di abbandonare le onde lunghe per ritornare all'impiego delle onde corte e dei riflettori, per assicurare un migliore sviluppo dei radiocollegamenti a grandi distanze.

Il successivo 26 giugno mostrò le possibilità di una "radio portatile" che per mezzo di cuffie (antesignane dei moderni auricolari) consentiva a due ballerini, Josephine Young di Riverside in Connecticut e John W. Elwood di New York, di ballare un foxtrot a bordo dell'Elettra.



microfono adoperato non era adatto alla registrazione del canto (fu migliorato nel 1924) e la ricezione ne risentì. Melba cantò in studio due arie selezionate dal suo repertorio che preparò con cura. Fu l'unica registrazione che ella volle eseguire in studio in tutta la sua carriera, forse sottovalutando il potenziale offerto dal nuovo mezzo. La sua voce fu invece registrata in alcune trasmissioni in diretta, tra cui una esibizione trasmessa in wireless via telefono dall'Inghilterra verso diversi paesi europei nel luglio 1920 e il suo concerto addio da Covent Garden nel 1926. (Fonte: documento firmato, First Empire Broadcast, Sydney, National Library of Australia).

¹⁸ John Ambrose Fleming, *The Principles of Electric Wave Telegraphy and Telephony*, 1906, London, Green and Company. Fleming svolse le funzioni di consulente scientifico per la Marconi Company dal 1899 fino al 1931 e morì ultranovantenne, nel 1945. Nel 1904 Fleming mise a punto il prototipo del diodo e benché ancora non si comprendessero bene le potenzialità del congegno, Marconi dispose che fosse subito messo in produzione nella sua fabbrica di Chelmsford quale nuovo rivelatore di onde elettromagnetiche. La stima e la fiducia che Marconi riponeva in Fleming trovarono piena testimonianza nel discorso da lui tenuto all'Accademia di Svezia in occasione del Premio Nobel.



L'allora quindicenne Josephine Young Case (1907-1990) era la figlia di Owen D. Young (1874-1962), avvocato ed economista statunitense, meglio noto per il Piano Young sulle riparazioni di guerra da parte della Germania dopo la Prima guerra mondiale, e fondatore della Radio Corporation of America (RCA). Josephine sarebbe diventata scrittrice, poetessa e dirigente aziendale. È stata, tra l'altro, la prima direttrice donna della RCA dal 1961 al 1972.

Una fotografia del 1922 scattata sull'Elettra ritrae Eleanor Steele di Schenectady (NY) seduta nella postazione marconista collocata nella Cabina esperimenti, nel ruolo di operatrice radiofonica di bordo, intenta nella sintonizzazione del canale radio durante la navigazione lungo l'Hudson verso Albany (NY). Per quanto possa sembrare insolita la fotografia, giacché nell'Italia degli Anni '20 il lavoro del radiotelegrafista era considerato un lavoro prettamente maschile, occorre considerare che con la Grande Guerra le donne si resero consapevoli del loro ruolo sociale: per la prima volta, passò

da “angelo del focolare domestico” a membro attivo dell’economia e della società collettiva. Non che le donne fossero del tutto nuove a questo tipo di esperienza, ma in quel periodo storico il loro ruolo s’impose in settori del tutto nuovi come la metallurgia, la meccanica, i trasporti, le telecomunicazioni e le mansioni di tipo logistico-amministrativo.

Nondimeno la fotografia di Eleanor Steele testimonia quanto fosse evoluto il pensiero di Marconi sulla parità di genere.



ALTRE STORIE

La storia parallela a questi primi esperimenti attiene al carattere dello scienziato spesso relegato nell'idea di uomo schivo e chiuso nel doveroso isolamento, necessario per portare avanti i suoi studi ed esperimenti. Marconi, invece, amava offrire ai suoi ospiti la possibilità di godere di bellezze naturali, momenti di distensione e di riposo ed occasioni esclusive di svago e di divertimento.

Nell'estate del 1916, Marconi insieme alla prima moglie Beatrice O'Brien e ai loro tre figli, decise di trascorrere alcune settimane a Viareggio e si affezionò subito al posto, tant'è che negli anni che seguirono, la bianca sagoma del panfilo Elettra, ancorata al largo delle sue coste caratterizzava l'estate viareggina.



“Durante la sosta in città Marconi era solito organizzare esclusive feste danzanti a bordo del suo panfilo, invitando eleganti signore, personalità ed amici. Le serate erano allietate da una jazz band che, ad una certa ora, lasciava il posto a musiche diffuse dalle sofisticate apparecchiature radio presenti sull'Elettra (...). In una cronaca del settembre 1924, la presenza di Guglielmo Marconi a Viareggio è così descritta: «Alto, magro, con una faccia asciutta e rasata, vestito di turchino o di bianco, con in capo un berretto bianco da ufficiale di marina, Marconi lo si può scambiare per un pacifico turista inglese in vacanza: tutte le mattine, verso le undici, viene a prendere il bagno di fronte all'hotel Moderne. Poi la gente viareggina ha occasione di vedere quasi ogni giorno l'illustre uomo a sgranocchiar pasticcini in uno dei più eleganti tea-room della spiaggia, o la sera al Kursaal o al Royal, dove pilota alcune sue amiche inglesi, amanti del ballo e dove egli stesso, appassionato ballerino, non disdegna di mostrarsi anche nell'esercizio di questa attività poco scientifica. Non dico che balli bene, ma vedere un senatore, che si chiama per giunta Marconi, danzare il fox-trot, non è uno spettacolo molto comune»¹⁹.

La storia dell'Elettra rende possibile affermare che, contestualmente alla nascita della Radio, si definirono da subito due diversi macro-generi: l'Informazione, ovvero riferire esattamente fatti, e l'Intrattenimento che aveva, ed ha, finalità di divertimento o anche semplicemente di compagnia e di piacevole condivisione del tempo.

Nota: tra le iniziative della mostra anche una rievocazione storica: “Ballo dell'Elettra” [evento social - data da definirsi]. Attraverso Radio Rai saranno riproposte le melodie ballate sul ponte dell'Elettra per rievocare – anche proponendo un dress code dedicato al primo Novecento – le emozioni di un'epoca leggendaria. Una rievocazione che non vuole essere riproposizione fedele dell'antico, ma una festa in onore di Guglielmo Marconi. Se poi fosse coinvolta la rete delle Scuole di ballo italiane e gli 84 Istituti italiani di cultura all'estero, con migliaia di persone vestite con abiti d'epoca, si darebbe vita ad una maestosa esplosione musicale di gioia, con il particolare coinvolgimento del pubblico più giovane. Non vi sarà un luogo unico d'incontro, ma in coerenza con la visione marconiana, ovunque in Italia e nel mondo, sintonizzandosi su Radio Rai, si potrà danzare, anche con la modalità improvvisa e irruente del flashmob.

¹⁹ Cfr. Paolo Fornaciari, Il Marconi viareggino, in: IL TIRRENO, Versilia, 22 maggio 2017.



SEZIONE 3

1930. IL TASTO CHE ACCESE L'ERA DEL WIRELESS

La terza sezione è quella che appare più tecnologica: in essa verrà illustrato l'esperimento realizzato il 26 marzo del 1930 alle 11:03: Guglielmo Marconi dalla Cabina Radio del suo yacht Elettra, ancorato nel porto di Genova, utilizzando un segnale radio accendeva le luci del Municipio di Sydney in Australia, a circa 22 mila km di distanza. Si tratta di uno degli esperimenti di Marconi più noti e meglio documentati²⁰.

Apparati in mostra: **Trasmittitori, tasto, telefono, orologio e gli apparati adoperati da Marconi per l'esperimento.**

Il 26 marzo del 1930 Marconi, a bordo del suo yacht Elettra, effettuò con successo l'invio di impulsi radio a lunga distanza: **tramite un semplice segnale radio, oltre a illuminare un palazzo situato a ventiduemila chilometri di distanza, fece compiere un enorme passo in avanti alla scienza dimostrando che per grandi distanze erano necessarie le onde corte per una migliore ricezione dei segnali.** Era l'ennesimo successo dell'inventore della radio che era ormai un mito in ogni angolo della terra.



Il racconto dei testimoni diretti rende però più umano il successo tecnologico. Per rendere l'esperimento ancora più suggestivo il radiotelegrafista dell'Elettra Adelmo Landini, imbarcato dal 1927 al 1932, suggerì di far spegnere tutte le luci a Sydney così il buio avrebbe dato maggiore risalto. Da Sydney una voce rispose: "Siamo al buio attendiamo la luce da voi".

«Ma quando sullo yacht tutto era pronto per l'esperimento, egli ricevette un messaggio da Sydney in cui si avvertiva Marconi che bisognava ritardare di una decina di minuti l'accensione delle luci, perché laggiù il sindaco non aveva ancora finito il suo discorso. Allora lo scienziato si rivolse ai giornalisti che gremivano la cabina e disse sorridendo: "Si vede che anche lì hanno la mania dei discorsi". Finalmente da Sydney venne il

²⁰ Si veda in particolare: *Quando Guglielmo Marconi accese il mondo*, Giornali Luce A0542 del 03/1930.

messaggio atteso: “Ready. Are you ready?”. Landini lo annunciò a Marconi: “Dicono che sono pronti”. E il senatore, calmissimo, contando i secondi sul cronometro, batté sul tasto²¹ i segnali che dovevano far scattare in Australia una serie di relais, l’ultimo dei quali azionava l’interruttore che avrebbe acceso le luci.



Vi fu un attimo di silenzio che parve interminabile, poi nella cuffia di Landini crepitò il messaggio di Sydney: “Light, light, wonderful, wonderful!”



²¹ Gli studi preliminari di questo progetto hanno permesso di identificare il tasto adoperato da Marconi per l’esperienza che è sempre stato indicizzato tra i beni superstiti dell’Elettra ed è ora nella disponibilità del Museo storico della comunicazione – Mimit. Da anni si sosteneva, invece, che il tasto fosse conservato nel vecchio Museo del mare a Trieste: «Eppure, a Trieste questo tasto prodigioso non è stato valorizzato: l’ha scoperto per caso Nicola Bressi, alcuni anni fa, quando era alla guida dei musei scientifici della città, all’interno del Museo del Mare. Era convinto fosse una copia, ma il personale gli ha garantito che si trattava proprio dell’originale, custodito nella teca del modellino 1:30 dello yacht Elettra, buttato lì davanti alla prua e identificato da una targhetta metallica che recita “Marconi’s Wireless Telegraph Co. Ltd. (London. N. 348309 Type III)”. In qualsiasi altra parte del mondo intorno a questo cimelio, il primo tasto di trasmissione wireless del mondo, ci avrebbero costruito un museo, ma si sa, Trieste è una città piena zeppa di anomalie» Cfr. Giulia Basso, *È a Trieste il tasto con cui Guglielmo Marconi cambiò il mondo aprendo l’era del wireless*, Il Piccolo, 13 dicembre 2022. Dai documenti analizzati è apparso evidente come il tasto verticale in ottone adoperato da Guglielmo Marconi nell’esperienza di Sydney sia del tipo in uso nei primi grandi transatlantici già dalla metà degli Anni ’20. Il documento filmato in presa diretta dell’Istituto Luce mostra distintamente come il tasto premuto da Marconi abbia degli elementi peculiari: base in legno con modanatura e listello, morsetti serrafilo in ottone opposti ad una targhetta montata sul lato del contatto che poggia sul piano lavoro della base. Il confronto iconografico e strutturale con il tasto triestino lo escludono dall’esperienza dell’Elettra.



Allora Marconi, l'impassibile, perse la freddezza abituale e facendosi largo tra i giornalisti che bloccavano l'uscita, si precipitò fuori dalla stazione radio, dirigendosi verso la cabina di sua moglie. Nell'imminenza della nascita di Elettra, che era attesa a giorni, la marchesa era immobilizzata a letto. "Cristina, Cristina", gridò Marconi mentre scendeva a rotta di collo la ripida scaletta, "s'è acceso, s'è acceso!" Era eccitato e felice come un ragazzo. Fu l'unica volta, quella, in cui Marconi prese con buonumore un ritardo, perdonando al sindaco di Sydney il suo discorso troppo lungo. Ma la puntualità era la sua ossessione»²².



²² Giacomo Mauergeri, La nave del mago, EPOCA, A. XIII, N.628, Arnoldo Mondadori editore, 7 ottobre 1962, pp.44-52

ALTRE STORIE

Per lo scienziato non farsi attendere era il primo dei riguardi che egli doveva agli altri, così pretendeva che gli altri, chiunque fossero, facessero come lui. La sua vita sull'Elettra era regolata dalle lancette dell'orologio e gli orari erano da rispettare tassativamente. Un concetto molto affine all'organizzazione di un palinsesto radiotelevisivo²³.

Ogni sera Marconi convocava il comandante di macchina per rammentare le sue abitudini: "Signor Vigo, dia ordine che per domattina alle sette sia pronta l'acqua calda". «L'acqua doveva essere di tanti gradi e sgorgare calda, ogni mattina, appena aperto il rubinetto. (...) Sveglia alle sette, bagno, accurata rasatura, breve passeggiata sul ponte lance. Allo scoccare delle otto, cronometro alla mano, il senatore entrava nel salone per la colazione: un uovo alla coque, marmellata, burro, caffè-latte, tartine»²⁴.



²³ Il palinsesto radiotelevisivo è un prospetto predisposto per un determinato periodo di tempo che schematizza le trasmissioni radiofoniche e televisive, contenente le caratteristiche tecniche dei singoli programmi e le indicazioni delle ore e dei minuti ad essi riservati.

²⁴ *Ibidem*

SEZIONE 4

1934. NAVIGARE ALLA CIECA: LA TECNOLOGIA PER LA SICUREZZA DI TUTTI

La quarta sezione illustrerà l'esperimento di navigazione cieca compiuto a Sestri Levante il 30 luglio 1934.

Apparati in mostra: **Antenna radiogoniometrica e radiogoniometro**

L'eco di sofferenza e sgomento che seguì la tragedia del Titanic fece maturare in Marconi un'idea del "radiofaro" (1934): «Mediante un'onda radio, che sarà impiegata esclusivamente per questo genere di lavoro, daremo al comandante della nave il senso della direzione»²⁵.

Il 30 luglio 1934, all'età di 60 anni, il Senatore a vita e premio Nobel Marconi sta ancora sperimentando per mare: alla presenza di tecnici, di ufficiali della Marina italiana, della Marina inglese, e di numerosi giornalisti, l'**Elettra guidata unicamente da un radiofaro, senza bussola e senza visibilità della costa, passò con precisione da una porta marina delimitata da due boe distanziate tra loro di 100 metri. Marconi coronò con il successo anche questo esperimento che conferiva maggiore sicurezza alle navi consentendo loro, grazie alla radiotelegrafia, di navigare in condizioni di visibilità scarsa o nulla come, ad esempio, la nebbia.**

La moglie Maria Cristina descrisse così l'esperimento:

«Ricorderò sempre l'intensa emozione che provai quando per la prima volta, navigando alla cieca, con i vetri coperti [...] la prua dell'Elettra s'infilò precisa tra le due boe. L'espressione di Guglielmo era soddisfatta e felice: ancora una volta era riuscito nel suo intento»²⁶.



²⁵ Cfr. Roberto Renzetti, *Il contributo scientifico di Guglielmo Marconi*, LA BARBA DI DIOGENE, Rinabrundu.com, 28 aprile 2016.

²⁶ Cit. in: Nadia Migliarini, *Marconi e lo yacht Elettora*, pp.2-33 in: Giuliano Nanni (a cura di), *Marconi e lo yacht Elettora un grande connubio per il progresso della radio*, Sasso & Dintorni, A. VIII, N.24, Bologna, Guatteri & Visual Project.

L'esperimento incentrato sulla sicurezza in mare è anche l'occasione per parlare della cultura della sicurezza, paradigma rispetto al quale la società regola il proprio agire che è uno strumento di analisi della nostra contemporaneità.

In quegli anni destò l'interesse di Marconi anche l'utilizzo delle onde radio per localizzare a distanza mezzi mobili, il radiotelemetro, e ne propose la realizzazione a un gruppo di militari italiani, ma i fondi necessari per realizzare i primi radar nazionali arrivarono solo dopo la disfatta di capo Matapan (1941), dovuta anche all'uso del radar da parte degli inglesi.

Note: gli studi preliminari di questo progetto hanno permesso di identificare che l'antenna radio-goniometrica dell'Elettra (precursora del tipo MDF-5), a spira circolare incrociata e realizzata con tubi in lega, presentava alcune peculiarità strutturali che la caratterizzavano distintamente. Tali elementi distintivi sono presenti sull'esemplare del Museo Storico della Comunicazione.

In questa sezione verrà inserito anche un focus specifico relativo agli elementi peculiari che contribuirono allo sviluppo della televisione (iniziato già negli anni '20 con l'invenzione dello schermo a tubo catodico e che si basava su precedenti ideazioni, in particolare la radio e il cinema).

ALTRE STORIE

Il 28 ottobre 1934, negli studi dell'EIAR (oggi Rai), Marconi inaugurò le radiotrasmissioni²⁷ con gli Stati Uniti con una storica conversazione con il presidente della RCA, David Sarnoff²⁸. Dopo la dimostrazione del radiofaro nella mente di Marconi "turbinava la televisione"²⁹. Mentre per l'audio si poteva adoperare la tecnologia della radio, per la trasmissione della ripresa e la ricezione delle immagini erano in corso ricerche tecniche efficaci.

La ricerca cadeva in un momento caldo: gli XI Giochi Olimpici a Berlino del 1936, che furono segnati dall'avvento di una nuova forza politica: il Nazionalsocialismo. La Germania nazista cercava il primato e il 22 marzo 1935 mise in onda il primo programma televisivo regolare del mondo, costituito da quattro ore e mezzo di trasmissioni settimanali.

In quegli anni in diversi paesi molti scienziati e tecnici erano impegnati per sviluppare le prime trasmissioni televisive, e le Olimpiadi sarebbero state il perfetto banco di prova. Nell'estate del 1936 vi fu la prima diretta televisiva sportiva e i Giochi olimpici furono trasmessi tramite cavo coassiale in diretta, per un totale di otto ore giornaliere, in 27 luoghi pubblici tra Berlino e Lipsia e tra Berlino e Monaco.



²⁷ L'evento è raccontato dall'EIAR. *28 ottobre, Le nuove antenne fasciste di Prato Smeraldo, Iniziano le trasmissioni dirette con l'America del Nord*, RADIOCORRIERE, 28 ottobre 1934, A.XII. N.44, p.5.

²⁸ Guglielmo Marconi, Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani. Va ricordato che Sarnoff era stato in gioventù impiegato della Marconi Wireless e che, anni più tardi, la RCA acquisì gli assetti della Marconi Wireless.

²⁹ Giancarlo Morolli e Giuliano Nanni, *Guglielmo Marconi esploratore dell'etere*, 2004, ABE Elettronica, Caravaggio (BG), p.166. Gli autori citano Orrin E. Dunlap, autore della celebre biografia: *Marconi: The Man and His Wireless*, Arno Press, New York, 1937, la cui prefazione è dello stesso scienziato.

EPILOGO

La mattina del 19 luglio 1937, Guglielmo Marconi accompagnò alla stazione di Roma la moglie, diretta a Viareggio per festeggiare il settimo compleanno della figlia Elettra, facendo poi ritorno nella casa del suocero, in via Condotti, dove ebbe una crisi cardiaca.

Appresa dal suo medico personale, il dottor Cesare Frugoni, la gravità delle sue condizioni, Marconi fece convocare un sacerdote da cui riceve il sacramento dell'estrema unzione.

Il genio si spegne alle 3:45 del mattino del 20 luglio 1937. In segno di lutto, quello stesso giorno le stazioni radio di tutto il mondo interruppero contemporaneamente le trasmissioni per due minuti.



